

PAROLE CHIAVE

• ADOLESCENTI

In cerca della mia città

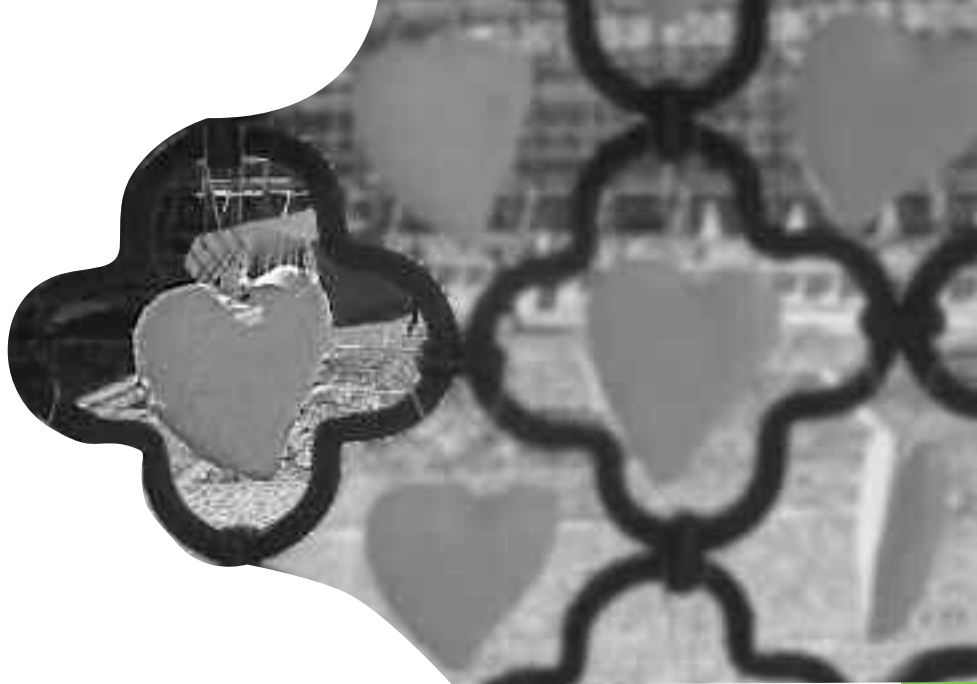
DI LUISA NARDECCHIA*

Pubblichiamo stralci di un articolo apparso lo scorso 30 aprile su ilCapoluogo.it. Il quotidiano web dell'Aquila nato nel 2004 e diretto da Maria Cattini e Roberta Galeotti, premio DONNAèWEB 2009 per l'informazione.

Il Liceo "Bafile", quest'anno, è stato aperto tutti i pomeriggi per consentire ai ragazzi di avere un punto di studio e di recupero. Ma i ragazzi, a "Scuolaperta", non ci sono venuti volentieri, le aule erano semivuote. [...] «Tu come passi il tempo libero?» è stata la domanda che ho posto più frequentemente durante l'inverno. «Quando è possibile andiamo nelle

case di chi ce l'ha. Chi ha una casa vera, senza puntini, invita qualche amico, un po' per volta, si fa a turno». E già, il tempo libero è libero. E a scuola non ci vengono proprio perché deve essere libero. [...] ma come può essere [...] che non vi inventate qualcosa di diverso da proporci, per aiutarvi a realizzarlo? «Non siamo abituati» mi ha risposto Giacomo. [...] Ragionevoli e composti, come abbiamo sempre chiesto loro di essere. [...] Li abbiamo cresciuti a gran voce così, per capire poi, in queste situazioni di emergenza, che non funziona, che non sempre è giusto adattarsi, se ci si adatta al peggio. Ho capito che nonostante tutti gli sforzi fatti dalla scuola, gli adolescenti aquilani sono pressoché costretti a crearsi delle vie di fuga mentali. La scuola non può essere tutto e non va delegata di tutto: ai ragazzi dobbiamo lasciare il sommerso, quello che si fa

«sottobanco»: chiacchierare, passeggiare, e perché no anche un po' bighellonare. [...] Abbiamo troppo da fare per capirli. Ci siamo illusi che concedere la "normalità" scolastica bastasse a dar loro un equilibrio. A scuola abbiamo dato un esempio di grande serietà, continuando a lavorare "come se", e fornendo psicologi di sostegno. [...] Come se inchiodarli al libro fosse una soluzione. Ci siamo girati da un'altra parte per non vedere tanta sofferenza. [...] Da una prima, semplice ricognizione dei lavori presentati dai ragazzi per il Progetto "L'Aquila 2019", ideato e bandito dai docenti del Bafile [...] è emersa tanta sofferenza, specie nei piccoli di 14-15 anni. Tanta nostalgia e anche tanta voglia di fare. I lavori [...] presentano un'immagine del passato della città prepotentemente superiore all'immagine del futuro. Tra le righe si legge solo un doloroso



vorrei che non fosse mai successo. Troppo grande per loro. Non riescono a gestirlo. Nei progetti architettonici, invece, tante proposte costruttive: vogliono spazi di cultura, spazi per leggere, guardare DVD, discutere, trovare angoli di ristorazione con cucina straniera, ricostruire una piazza, un passeggio... Un passeggio. Che ne sarà di questi loro bisogni? Mi viene in mente la storia di certi interventi umanitari in Africa: gli evoluti paesi ricchi videro in un villaggio africano che le donne dovevano percorrere 10 km di strada, alla sera, per andare a prendere l'acqua in un pozzo. Gli aiuti costruirono in breve un avveniristico e costosissimo acquedotto. Ma le donne continuarono, alla sera, a prendere le giare, a metterselle sulla testa e farsi i loro 10 km a piedi per prendere l'acqua dal pozzo. [...] E si scoprì che quei dieci chilometri, per le don-

ne, costituivano l'unico momento di riposo, di chiacchiera, di passeggio. [...] Costruiremo anche noi acquedotti inutili per i nostri ragazzi. Apriremo le scuole tutto il giorno per vederle poi deserte? Li abitueremo ad abituarsi? [...] Non so che cosa augurarmi: che si adattino a girare il rubinetto che gli metteremo davanti, o che trovino un modo per andare a prendere l'acqua dove gli pare. A piedi.

***Luisa Nardecchia** è un'insegnante di liceo, di sé dice: «Mi piace la scuola, mi piace la letteratura e mi piace lavorare con i ragazzi. Per me la scrittura è magia. Sherazade cura le ferite, raccontando le mille e una notte. Dopo il terremoto mi sono accorta che riuscivo a curare, raccontando, le nostre ferite. Ho scritto in silenzio e senza pretese: poi qualcuno ha inviato un mio racconto a *Il capoluogo.it*... ed eccomi qui».